

COVID, SCOPERTA VARIANTE ITALIANA: “CAUSA PICCO NOVEMBRE, STUDIARLA PER VACCINO”

28 Dicembre 2020



ROMA – “È stata isolata nei laboratori di Brescia una variante del virus Sars-CoV-2 simile a quella inglese, ma tempo prima rispetto a quanto scoperto in Inghilterra”. Lo spiega all’Ansa il professor Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia, ordinario di Microbiologia all’Università degli Studi di Brescia e direttore del Laboratorio di microbiologia e virologia degli Spedali Civili.

“La variante del virus è stata isolata ad agosto su un paziente asintomatico, che non era ricoverato al Civile di Brescia, che era alle prese da mesi con il covid. La situazione ci ha incuriosito e ora possiamo dire che in Italia potrebbe circolare una variante del virus simile a quella inglese. Ma che per tempi può essere considerato un virus antenato di quello inglese”.

Il professor Caruso poi aggiunge: “Questa variante ha punti di mutazione nella proteina Spike, in posizione 501”. Il virologo infine annuncia: “Stiamo lavorando per capire se il vaccino sia in grado di neutralizzare anche questa variazione del virus. Personalmente credo di sì, ma dobbiamo ancora verificarlo”.

Per Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell’ospedale San Martino di Genova e componente dell’Unità di crisi Covid-19 della Liguria: “Sulla varianza inglese c’è stato tanto rumore esagerato, ma come abbiamo visto ogni Paese ha isolato delle varianti che sono poi compatibili con quello che accade ai virus che mutano. Quella isolata a Brescia potrebbe in parte giustificare e far capire perché noi abbiamo avuto a ottobre e novembre, soprattutto in Lombardia, così tanti casi con una diffusione molto facile del virus in aree particolari”, commenta all’AdnKronos.

Il virologo dell’università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco, sottolinea: “è interessante questo studio italiano che suggerisce che, chissà, la variante inglese magari non è neanche nata in Inghilterra, ma in Gb sono solo riusciti a individuarla per primi. Studiare le varianti è importante e questi studi di notevole valore per la capacità tecnica dei colleghi

mostrano che bisogna andare in questa direzione velocemente per verificare anche l'efficacia del vaccino. In parallelo questi approfondimenti, queste indagini di secondo livello sono assolutamente necessarie".

"Sappiamo che i virus a Rna come il coronavirus Sars-CoV-2 si modificano - osserva Pregliasco - Anche il virus influenzale ha una simile costituzione. Rovescia l'incapacità di replicarsi uguale a se stesso facendo in modo di porre nell'ambiente varianti che consentano il prevalere di elementi vantaggiosi" per se stesso. Da quando è apparso Sars-CoV-2 "sappiamo che di mutazioni ce ne sono state tante, più di 12mila fra piccole variazioni e altre più significative". Ed è "importante monitorare questo aspetto", evidenzia lo specialista, anche per il vaccino. Caruso si è definito ragionevolmente ottimista sul fatto che l'iniezione scudo dovrebbe essere in grado di contrastare anche la variante. "Questo è positivo ed è un aspetto che va approfondito, sarebbe la conferma che gli anticorpi, essendo rivolti verso più parti" della proteina Spike del virus, "danno una protezione anche se qualcuno non trova il suo bersaglio. Questi virus sono instabili di per sé, non ci stupisce - conclude Pregliasco - È cruciale però continuare a condurre indagini di questo tipo".